

**DEGRADO** Allo scadere dell'ordinanza il Broletto tenterà la mediazione

## Sgombero orti di via Piermarini: prime verifiche dopo i 30 giorni

di **Rossella Mungiglio**

La scadenza è fissata a 30 giorni dalla notifica dell'ordinanza, che è stata emessa il 25 giugno. Non si pensi però a sgomberi immediati da parte del Comune al 31esimo giorno, perché non accadrà. L'iter è più lungo di quel che si possa pensare stando alle carte.

Arrivano da Palazzo Broletto i chiarimenti in merito ai prossimi passi all'orizzonte sul delicato capitolo del destino degli orti "abusivi" di via Piermarini. La genesi è il provvedimento del Comune - e in particolare l'ordinanza dirigenziale 312 del 25 giugno - con cui di fatto si impone, «a tutti i soggetti non autorizzati e responsabili dei lavori», di provvedere entro 30 giorni dalla notifica dell'atto «allo sgombero delle aree abusivamente occupate con rimozione di ogni struttura, impianto, deposito non autorizzato, provvedendo al ripristino ambientale dei luoghi».

Il documento era la conclusione di un iter fatto di rilievi e sopralluoghi, in aree prive di concessioni d'uso a soggetto terzi e per le quali si è riscontrata l'occupazione abusiva con realizzazione di orti abusivi destinati al coltivo di verdura e or-

taggi, collocazione di strutture a scopo di ricovero attrezzi da lavoro e giardinaggio privi di titoli edilizi abilitativi e autorizzazioni, e privi anche di requisiti di sicurezza, oltre che di recinzioni e di impianti tecnologici, anch'essi privi di requisiti di sicurezza.

Il Comune ha chiarito che non scatterà uno sgombero allo scadere del periodo, perché i costi vanno comunque caricati sui soggetti che hanno messo in atto l'occupazione. Allo scadere dei 30 giorni sarà messa in atto una verifica dello stato dei luoghi e, una volta fatto, si procederà ad un'ulteriore analisi della situazione e si quantificheranno le necessità economiche per procedere allo sgombero. Una serie di passaggi che richiederanno quindi tempo e che non saranno immediati. Nessuna volontà «punitiva» sulla partita,



Nessuna volontà punitiva, ma solo la necessità di riportare una situazione nei confini delle regole



si è chiarito ancora dal Comune, «ma solo la necessità di riportare, con gradualità, proporzionalità e misura, una situazione nei confini delle regole», oggi violate e con sfumature diverse, anche sconfinata nella cronaca, come il ritrovamento di un'arma di fuoco. La volontà del Comune è quella di procedere anche all'emissione di un nuovo bando per l'assegnazione degli orti, sulla base della disponibilità degli spazi, ma si è lavorato anche per partecipare anche a un bando per reperire nuove risorse, con l'obiettivo di aumentare il numero di orti disponibili e rispondere così ad un'esigenza anche sotto il profilo sociale. ■

**Uno scorcio degli orti di via Piermarini: il Comune vuole far tornare una situazione di regolarità**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## IERI MATTINA



La manifestazione in piazza Vittoria Ribolini

## Gli oppositori all'inceneritore tornano in piazza

Cittadini, comitati e attivisti contro l'espansione del maxi inceneritore di Vidardo. Il motivo che ha scaldato gli animi dei manifestanti è chiaro: «No all'aumento della capacità dell'inceneritore, deve rimanere a 35mila tonnellate annue, non diventare 154mila». Ieri mattina, in piazza Broletto a Lodi, la manifestazione, organizzata dal Comitato Ambiente Lodi e promossa dalla rete degli ambientalisti locali lodigiani, tra cui Legambiente Lodi, ha acceso i riflettori su un tema che sta suscitando crescente attenzione: il rischio ambientale e sanitario legato all'aumento della capacità dell'impianto, che secondo i promotori della protesta rappresenterebbe un passo indietro nelle politiche ambientali della zona, a fronte delle sfide poste dalla transizione ecologica. E, come preannunciato durante la precedente manifestazione di gennaio di questo stesso anno, la Provincia ha ricorso al Tar affinché si blocchi concretamente l'espansione dell'inceneritore. «Il risultato? - spiega Sara Asti, presidente del Comitato Ambiente Lodi - La prima udienza del 4 giugno si è rivelata a nostro favore: il Tar ha riconosciuto che l'aumento di capacità previsto per il maxi inceneritore è ingiustificato e non conforme alle normative. È un primo importante passo, ma bisognerà attendere l'udienza del prossimo ottobre per conoscere l'esito finale». ■

F. For.

**AMBIENTE** Ieri mattina la presentazione dell'impianto da 63 kilowatt: «Una risposta alla povertà energetica»

## Tetto fotovoltaico solidale sulla Casa della Comunità

Energia pulita e inclusione sociale: a Lodi nasce un nuovo impianto fotovoltaico solidale da 63 kilowatt sui 330 metri quadri del tetto della Casa della Comunità. È questo il nuovo progetto promosso dal Banco dell'energia, in collaborazione con la Fondazione di Partecipazione, che da anni rappresenta un punto di riferimento per il sostegno a persone in condizioni di fragilità.

«Da una parte la necessità di creare sempre più comunità energetiche è evidente dalle crisi ambientali contro cui ci stiamo imbattono ultimamente - spiega Stefano Caserini, assessore all'ambiente per il comune di Lodi, durante l'inaugurazione dell'impianto, nella sede della Fondazione di Partecipazione "Casa della Comunità" - è sufficiente osservare l'intensità delle piogge

degli ultimi giorni». «L'amministrazione comunale di Lodi - prosegue - è stata poi promotrice, con la Fondazione, **Il Mosaico**, altri comuni e la Provincia, della nascita della Comunità Energetica Solare Lodigiana, perciò l'entrata in funzione di questo impianto è la naturale prosecuzione del percorso». E se a trarne i benefici sarebbe l'ambiente, anche dal punto di vista economico si riscontrerebbero grandi vantaggi: «Soprattutto per far fronte al tema della povertà energetica - afferma Silvia Pedrotti, responsabile Banco dell'energia -; tuttavia non hanno bisogno di supporto solo le famiglie, ma anche gli enti». Per l'esattezza l'impianto consentirebbe un risparmio in bolletta di 15mila euro e la conseguente cessione alle famiglie e agli enti che ne necessitano. «E per



Foto di gruppo per i promotori del progetto energetico Ribolini

una realtà come la nostra - spiega Paolo Landi, Presidente della Fondazione di Partecipazione "Casa della Comunità" - che opera come ente no profit e deve far fronte a bollette energetiche molto elevate, l'installazione dei pannelli fotovoltaici rappresenta un'opportunità fonda-

mentale. Ci consentirà di coprire una parte significativa di questi costi, che finora siamo riusciti a sostenere solo grazie ai bandi di finanziamento». Hanno sostenuto economicamente il progetto anche Fondazione LGH e Fondazione Cariplo. ■

Francesca Fornaroli

AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2025



Cartacea

Digitale



tel. 06-56548382 - www.agenmedia.it